

In margine all'assemblea generale 1970 della SCTU

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **42 (1970)**

Heft 4

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

In margine all'Assemblea generale 1970 della SCTU

Ten Col SMG MOCETTI

Il fascicolo 3 della RMSI ha riferito, con una nota redazionale, sui lavori dell'Assemblea annuale della SCTU tenutasi a Locarno, domenica 14.6.70, sotto la presidenza del col Barazzoni.

Ritengo opportuno tornare sull'argomento e sottolineare l'attualità di tale manifestazione che, per austerità di forma e soprattutto per il fatto che essa rappresenta l'unica possibilità di riunire tutti gli ufficiali ticinesi, dovrebbe essere frequentata in modo ben diverso da quanto verificatosi quest'anno.

La completa e incisiva relazione presidenziale ha messo in evidenza come all'attività abituale delle Società degli Ufficiali, tendente in primo luogo a potenziare le conoscenze militari e l'efficienza fisica di questi ultimi, si aggiungano oggi compiti ancor più impegnativi *in difesa delle nostre istituzioni militari e del prestigio dell'esercito*.

L'impegno dell'ufficiale in quest'ultimo settore di basilare importanza ha la possibilità di manifestarsi soprattutto nell'ambito dell'attività fuori servizio, in quanto i precipiti argomenti esulano dai problemi inerenti all'addestramento trattati nelle scuole e nei corsi ed investono in pieno le responsabilità del cittadino-soldato.

E' quindi indispensabile che ogni ufficiale si interessi di tali questioni, partecipi all'esame dei problemi nel quadro delle nostre associazioni paramilitari, rinsaldi le proprie convinzioni alle quali ha assicurato fedeltà accettando la nomina a ufficiale e si senta fiero di far massa nel corpo degli ufficiali in un momento di particolare impegno.

Negli ultimi dieci anni la situazione nel nostro Paese si è evoluta in modo tale che oggi cerchie ben definite e persino masse non precisamente definibili negano la necessità di una difesa nazionale armata, non riconoscono alcun valore all'azione dell'esercito e attaccano in modo deciso e sovente anche sfacciato le istituzioni militari e le persone che tali istituzioni rappresentano. Questi attacchi al nostro Esercito e agli ufficiali sono spesso abbinati ad altre precise azioni contro il nostro Stato democratico e contro l'attuale sistema politico e di governo. Come risulta da una pubblicazione recentemente distribuita tra le mura di alcune nostre scuole, che definisce le nostre milizie l'«esercito dei padroni» e attacca le Società degli ufficiali e dei sottufficiali, si invitano i giovani a boicottare e a combattere le associazioni patriottiche, le società di tiro e i partiti di governo.

Pur non dando eccessiva importanza a queste minacce, occorre che gli ufficiali prendano coscienza di tale situazione e collaborino attivamente a ogni sforzo tendente, almeno quale obiettivo minimo, a orientare sufficientemente la nostra gioventù, affinché quest'ultima possa liberamente fare le proprie scelte e non diventi strumento di un'unilaterale propaganda. A tutti sono noti gli esempi nei quali, per aver sottovalutato una minaccia, per un assenteismo di comodità e anche per una certa ignavia, le maggioranze così dette ben pensanti si sono lasciate imporre la volontà di minoranze decise e spregiudicate.

La prossima assemblea annuale della SCTU dovrebbe avere un'altra partecipazione. Ai problemi di sempre si aggiungono quelli precedentemente indicati, i quali sono di particolare attualità e gravità; occorre chiudere i ranghi, potenziare la nostra organizzazione, rafforzare il nostro credo e far sentire, anche con la potenza del numero, la nostra voce.

Per promuovere con suggerimenti pratici la presenza degli ufficiali alla prossima assemblea della SCTU e affinché la stessa possa risultare una dimostrazione di fermezza e di coscienza, mi permetto di suggerire oltre alla scelta di una data particolarmente favorevole, preannunciata con sufficiente anticipo, possibilmente non in domenica e non in contrasto con altre manifestazioni, quanto segue:

- impegno di partecipazione attiva soprattutto da parte degli ufficiali che occupano importanti posizioni nella vita militare, politica e sociale
- obbligo morale di presenza per i comandanti dei corpi di truppa e delle unità, per i presidenti e per i membri dei comitati cantonali e dei circoli; quest'obbligo dovrebbe essere sentito quale conseguenza di una responsabilità liberamente assunta
- azione dei comandanti presso gli ufficiali loro subordinati per scuotere dall'inazione i più reticenti; l'esperienza ha però insegnato a ogni comandante che, partecipando personalmente, si trascinano facilmente i propri collaboratori
- sostegno da parte dell'autorità politica, in particolare da parte del Dipartimento militare cantonale, che rappresenta, pur tenendo conto delle scarse competenze dell'autorità politica cantonale per quanto attiene ai problemi militari, un indispensabile anello di collega-

mento fra esercito e autorità politica. Proprio per gli attuali problemi, il sostegno del Dipartimento militare cantonale è di particolare importanza; l'Esercito è espressione della volontà politica del Paese, è validissimo strumento al servizio dello stato e deve essere sostenuto da tutti gli organi di quest'ultimo; chi, in uno Stato come il nostro, minaccia l'esercito, mira a combattere lo Stato di diritto e ad abbattere il nostro sistema di vita.

Concludo pertanto formulando l'augurio che la prossima assemblea della SCTU diventi una manifestazione di fede e di coscienza e che il Comitato cantonale senta il sostegno di tutto il corpo degli ufficiali.